

Lo scontro D'Alema in difesa: assalto senza ragioni, guida Montecitorio senza scorrettezze

Il Pdl contesta Fini in Aula: con lui situazione insostenibile

Il presidente della Camera accusa la maggioranza. Cicchitto: ora scelga

ROMA — Cicchitto, capogruppo pdl alla Camera, a Fini, presidente della Camera: «Lei si trova in una situazione insostenibile per la sua figura di rappresentante della Camera e di leader politico». Fini a Cicchitto: «Onorevole, concordo con lei: la situazione è istituzionalmente insostenibile». La giornata di ieri a Montecitorio è così, piena di tensioni, scontri personali. Giovedì Fini ha attaccato frontalmente Berlusconi sull'*Espresso* e ad *Annozero*, e ieri alla Camera il Pdl ha messo in discussione il suo ruolo di «arbitro».

All'ordine del giorno il decreto «Milleproroghe». Già in mattinata, un assaggio con Luciano Sardelli, gruppo dei Responsabili. Fini gli segnala il tempo scaduto, Sardelli ribatte a Fini che «non è imparziale». E questa diventerà nei prossimi tempi — si può presumere — una costante accusa. Nel primo pomeriggio, dichiarazioni di voto finali. Entra Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, e il rappresentante del governo esce. Di Pietro afferma che «il governo Berlusconi ha tutte le sembianze di quello libico». Fini, a questo punto, scende in campo a difesa del governo: «Non può essere consentito, in quest'Aula, paragonare un governo democraticamente eletto, per quanto avversato, a una feroce e spietata dittatura». Quindi, sospende la seduta perché non c'è nessuno sui banchi del governo. Alla sottosegretaria Ravetto, rientrata di corsa in Aula, dice: «La prego di riferire al ministro per i Rapporti col Parlamento che questa è una situazione senza precedenti». Più avanti tocca a Cicchitto, che avviato alla conclusione, dice: «Sono costretto a rilevare...». Fini lo blocca: «Sono costretto a rilevare...».

La replica di Granata

Il fli Granata sugli attacchi del capo dei deputati pdl: pensi al premier accusato

di reati infamanti
Tutti per Della Vedova

Il capogruppo finiano alla Camera è Della Vedova, votato ieri anche da Urso e Ronchi critici con la scelta vare che ha già superato di cinque secondi il tempo, ma siccome immagino quel che intende dire le do trenta secondi per dirlo». «Trenta secondi — riprende Cicchitto — li spendo in una parola sola: la situazione è istituzionalmente insostenibile...». Di qui, la replica di Fini.

In serata, da Perugia, Cicchitto insiste: «Fini è di fronte a una scelta. La figura di presidente della Camera, come la storia ci insegna, deve assumere un certo distacco rispetto al suo retroterra e al suo partito». Risponde il finiano Granata: «Cicchitto pensi a ben altre anomalie istituzionali: da un premier imputato per reati gravi e infamanti a un Guardasigilli che presiede l'Unità di crisi sui processi di Berlusconi».

Fini prosegue con la sua «strategia mediatica» e lunedì sarà a *Otto e mezzo* su *La7* e giovedì a *Porta a Porta*. Ieri intanto è stato eletto con 24 voti su 24 votanti il nuovo capogruppo alla Camera di Fli, Della Vedova, al posto di Bocchino, diventato vicepresidente del partito. Della Vedova era stato designato da Fini e questa decisione aveva generato il dissenso di Urso, che aspirava a guidare il gruppo. Ma ieri anche Urso (arrivato in extremis) e l'altro deluso dall'assemblea di Milano, Ronchi, hanno votato per Della Vedova. Vicepresidenti sono stati eletti Briguglio, Patarino e Conte, un «falco» e due moderati.

Il nodo, hanno spiegato Urso

e Ronchi, non sono le poltrone, ma la politica dietro le ultime nomine di Fini, che pare aver scelto da una parte l'antiberlusconismo acceso e dall'altra di non chiudere porte a futuri accordi «d'emergenza» con tutte le altre opposizioni, sinistra compresa. Ieri Urso si è incontrato con i sei senatori che sono rimasti dentro Fli, ma che appartengono alla linea moderata. I sei avevano espresso il desiderio che al Senato si formasse un gruppo unico del terzo polo, con **UCC** di Casini e Api di Rutelli, ma i tre leader, Fini in testa, non hanno dato il via libera.

Ieri a difesa della posizione di Fini è arrivato un commento di Massimo D'Alema: «La presidenza della Camera sta subendo un assalto privo di alcuna ragione. Il presidente ha le sue opinioni politiche, ma non gli si può imputare alcuna scorrettezza nell'esercizio delle sue funzioni».

Andrea Garibaldi

